

*Possiamo domandarci, ora, come consapevolezza di ciò che costituisce questo discorso si colloca nella no- il dato di fede cattolico, tramandato stra vita quotidiana: non si tratta dalla Santa Chiesa, a cui siamo di distinzione buone solo per gli chiamati a prestare ubbidienza. addetti ai lavori, si tratta di avere*

MARCO CIURO

## L'AVVENTO CON I PADRI DELLA CHIESA

Ilario di Poitiers, *Discorso I*, 1 s.

O attesa delle genti! Non saranno delusi tutti coloro che ti aspettano. Ti hanno atteso i nostri padri; tutti i giusti, dall'origine del mondo, hanno sperato in te e non sono stati confusi. Già, allorché fu ricevuta la tua misericordia nel cuore del tuo tempio, cori gioiosi fecero sentire le loro lodi e cantarono: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* Io ho atteso senza stancarmi il Signore, ed egli ha rivolto verso me il suo sguardo. Poi, riconoscendo nell'umiltà della carne la maestà divina, dissero: «Ecco, è il nostro Dio! Noi l'abbiamo atteso; egli ci salverà! È lui il Signore; noi l'abbiamo atteso con pazienza, esulteremo e ci rallegheremo nella sua salvezza!». [...] Mentre altri si affannano a cercare quaggiù la loro felicità e, senza attendere che si adempia il disegno del Signore, si precipitano per accaparrare il bottino che loro offre il mondo, l'uomo beato che ha posto la sua speranza nel Signore e che non ha fissato il suo sguardo sulle vanità e sulle ingannevoli follie si tiene alla larga dalle loro strade [...]. E parlando a se stesso, si consola con queste parole: «Mia eredità è il Signore, ha detto la mia anima: ecco perché io l'aspetterò. Il Signore è buono verso coloro che sperano in lui, per l'anima che lo cerca. È bene aspettare nel silenzio la salvezza di Dio».

## INTERVISTA A DON PIERANGELO SU TELECHIARA

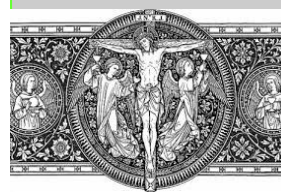
*Nell'ambito dell'interessante rubrica "Andar per Parrocchie ...", martedì 1 dicembre u.s. vi è stato l'incontro con don Pierangelo nella canonica di Ancignano. Naturalmente non poteva mancare un riferimento alla celebrazione in rito romano antico. Chi fosse interessato può visionare, tramite internet, il sito dell'emittente.*

## L'ASSOCIAZIONE "MONS. FERDINANDO RODOLFI - PRO MISSA ANTIQUA"

*Si è costituita il 15 novembre u.s. e ha la sua sede presso la Parrocchia di San Pancrazio in Ancignano di Sandrigo (VI); invitiamo i lettori a conoscerla leggendo quanto riportato sul sito [www.parcchiasanpancrazio.org](http://www.parcchiasanpancrazio.org) e sulla [pagina facebook](#) *Messa in Latino Vicenza*.*

*La B.V.M. IMMACOLATA è Patrona dell'Associazione e, pertanto, invitiamo i Soci ad essere presenti l'8 dicembre, per lodare il Signore che ha reso Maria "piena di grazia" e ce l'ha data come Madre dalla croce.*

## PLACEAT (N. 37 / 6 DICEMBRE MMXV)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)

## DOMINICA SECUNDA ADVENTUS

### Missa "Pópulus Sion"

*Colore liturgico = viola*

MISEREATUR TUI ... , MISEREATUR VESTRI ...

*Iniziamo il Giubileo della Misericordia*

*Martedì prossimo, SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE della Beata Vergine Maria, Papa Francesco spalancherà la Porta Santa della Basilica di San Pietro, dando così inizio al GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA.*

*Nella S. Messa l'implorazione della misericordia è continua, proprio perché l'uomo di fede si rende conto del sangue versato dal Signore per dare a noi misericordia e salvezza. E' il sangue che misticamente scende sull'altare ogni volta che si rinnova il santo sacrificio.*

*Ai piedi dell'altare, dopo la recita del Confiteor, i fedeli implorano sul sacerdote la misericordia divina dicendo: "Misereatur tui ..."; e successivamente il sacerdote fa altrettanto rivolgendosi ai fedeli:*

*"Misereatur vestri ..."*

*E' proprio consolante iniziare il Giubileo nella grande Solennità dell'Immacolata.*

*Scrive il Santo Padre nella Bolla d'indizione del Giubileo:*

*"Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne.*

*La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.*

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini.

Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù.

Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende « di generazione in generazione » (Lc 1,50).

Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria.

Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù.

Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio.

Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno.

Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgerci a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto

della misericordia, suo Figlio Gesù. La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita.

In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska.

Lei, che fu chiamata ad entrare nelle profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore”

**(“Misericordiae Vultus” n. 24)**

Invito i fedeli che partecipano al Santo Sacrificio nella forma straordinaria del rito romano nella chiesa di San Pancrazio, a vivere secondo le indicazioni della Chiesa quest'anno di grazia che la Provvidenza ci dona.

Che tutto concorra al bene di quanti amano Dio e lo cercano con tutto il cuore.

Esorto, in particolare, ad intensificare i momenti d'incontro con la Misericordia di Dio nel Sacramento della Penitenza. Solamente, infatti, prendendo atto di quanto spesso siamo lontani dal Signore con i nostri pensieri e con le nostre azioni, di conseguenza possiamo gustare la dolcezza del suo perdono

**DON PIERANGELO**

## LE VIRTÙ TEOLOGALI: L'OGGETTO DELLA FEDE

(NOTE DOTTRINALI XXVIII)



La volta scorsa abbiamo parlato della Fede relativamente al soggetto e abbiamo ricordato

la distinzione tra la Fede - come virtù soprannaturale infusa da Dio - e Actus fidei.

Avendo chiarito che credere significa prestare un deliberato assenso (dunque: intelletto + volontà) alle verità rivelate, dobbiamo ora capire quale sia l'oggetto di questo assenso, cioè l'oggetto della fede.

Per farlo, dobbiamo procedere ad una “summa divisio”: distinguere tra l'oggetto formale e l'oggetto materiale della fede.

La prima espressione fa riferimento al motivo per cui si crede, mentre la seconda espressione a ciò che viene contenuto (potremmo dire, il contenuto). Oggetto formale della fede è Dio in quanto Verità unica ed assoluta che fonda con la Sua autorità il dato della Rivelazione e illumina con la Sua Grazia il nostro intelletto

e la nostra volontà, predisponendoli al compimento dell'atto di fede.

Formalmente, dunque, si crede per il fatto che Dio è Verità “in essendo” e si comunica (“in loquendo”) agli uomini come Verità e non può trarli in inganno.

Oggetto materiale della Fede, invece, è Dio in quanto Dio, cioè nella Sua deità e le molteplici verità che a Dio sono ordinate.

Si tratta di quelle verità che ci dicono qualcosa di Dio e ci permettono di crescere nella comunione con Lui, conformando tutto il nostro agire a queste Verità.

Giunti a questo punto, è bene ricordare a cosa il cattolico, se vuole essere tale, è tenuto a credere: Rivelazione, Tradizione e Magistero. Tutto questo viene definito “Depositum Fidei”. Dice il Concilio Vaticano II a proposito: «Per fede divina e cattolica si debbono credere tutte quelle cose, che sono contenute nella parola di Dio, scritta o tramandata e che dalla Chiesa, sia con solenne giudizio, sia con l'ordinario e universale magistero, ci vengono proposte a credere come divinamente rivelate».